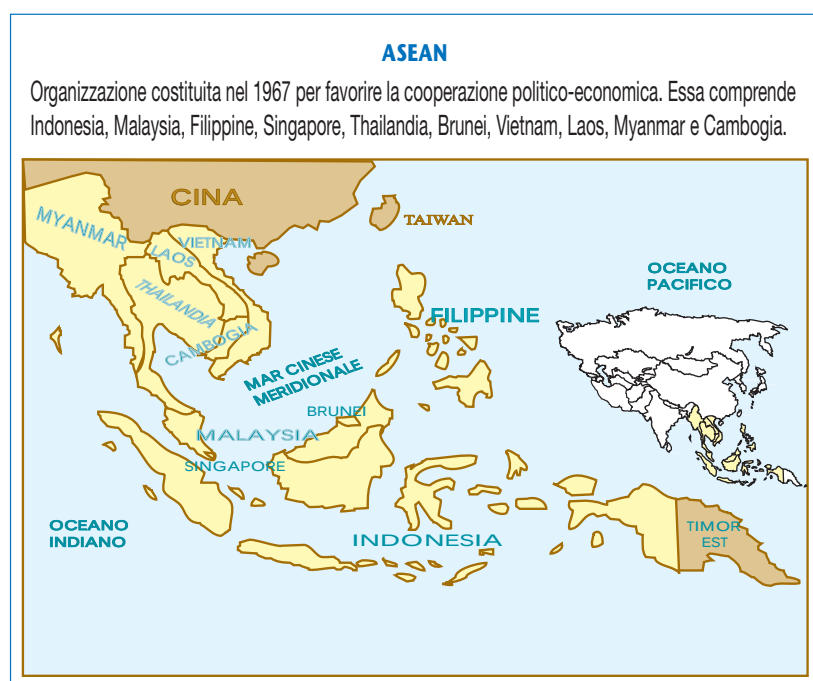


Il quadrante del Sud-Est asiatico ha rappresentato una regione di crescente interesse per il **SISMI**. Nell'area, accanto al persistere di elementi di criticità connessi all'attivismo di gruppi radicali islamici, a spinte secessioniste e a debolezze istituzionali, si vanno consolidando modelli di sviluppo economico-commerciale a livello regionale, suscettibili di favorire anche progressi politici. In tale contesto, un ruolo di rilievo stanno rivestendo organismi come l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (*Association of South-East Asian Nation - ASEAN*).



Vietnam. La dirigenza di Hanoi, emula di una “via cinese”, ha rilanciato un programma di riforme economiche, al quale si è andato affiancando un significativo dinamismo in ambito regionale teso, peraltro, a favorire un maggiore inserimento del Paese nel contesto mondiale. In questo senso, ne farebbe stato la disponibilità a partecipare a missioni di *peacekeeping* nell’ambito delle attività intraprese dall’ONU e le aspettative di assegnazione di un seggio nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel biennio 2008-2009.

Filippine. La situazione nel Paese è stata connotata da un progressivo deterioramento, culminato nel fallito colpo di Stato progettato da alcuni rappresentanti delle forze armate e della Polizia.

Alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Presidente è seguita l’adozione di misure restrittive, fortemente criticate dall’opposizione e da settori governativi, in quanto ritenute lesive delle libertà personali. Di rilievo è stata l’abolizione da

parte del Parlamento nazionale, su istanza del Presidente, della pena capitale; iniziativa, cui non sarebbero estranei intenti di recupero del consenso interno.

Sussiste, comunque, il rischio che con nuove campagne politiche anti-governative si potrebbero produrre effetti in termini di consolidamento del sostegno popolare a favore dei movimenti separatisti musulmani, specie nelle aree meridionali ad incidenza islamica. Regione questa, ove si è tenuta una missione dell'Organizzazione per la Conferenza Islamica (OCI) con un mandato di pacificazione.

Sul piano internazionale, sono apparsi di rilievo i progressi nel riavvicinamento con la Cina, sanzionati da un programma decennale di cooperazione commerciale.

Thailandia. Fattori di instabilità politica hanno connotato la situazione interna, a seguito della crisi determinatasi dopo l'annullamento delle elezioni legislative dell'aprile scorso, boicottate con successo dai partiti di opposizione.

Elementi di debolezza istituzionale questi, che si sono innestati su un quadro interno di sicurezza già precario, per la recrudescenza nelle Province meridionali, a maggioranza musulmana, di azioni terroristiche antigovernative e per la concentrazione nelle aree Nord-occidentali di numerosi profughi birmani.

Myanmar. Sono proseguite da parte di quelle autorità iniziative repressive nei confronti di ogni forma di dissenso interno e delle minoranze, con il rischio di un ulteriore deterioramento dei rapporti con la comunità internazionale. Diffuse preoccupazioni sono state manifestate da alcuni Stati della regione, anch'essi aderenti all'ASEAN, per il timore dei contraccolpi negativi sull'interscambio commerciale con l'Occidente derivanti dalla irrisolta democratizzazione del Paese.

Indonesia. Gli sviluppi interni sono stati caratterizzati dall'emergere di tensioni politico-istituzionali in ragione dell'acuirsi delle frizioni all'interno di quell'Esecutivo. Sul piano della sicurezza, nella provincia di Aceh è proseguita l'attuazione degli accordi di pacificazione firmati lo scorso agosto tra il Governo e i separatisti, mentre ritardi si sono registrati nell'approvazione della normativa che dovrà regolamentare l'autonomia dell'area.

Timor Est. Nella giovane Repubblica, il periodo in esame è stato segnato dai ripetuti, violenti scontri tra le forze governative ed ex militari ribelli. Il conseguente invio di truppe da parte di Paesi limitrofi ha facilitato una rapida soluzione della crisi.

Est Europa

Territorio di transito delle forniture di gas provenienti da Est, il quadrante europeo della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) si è confermato un contesto “sensibile”. In effetti, l’area rileva, sotto il profilo *intelligence*, non solo perché costituisce uno snodo di traffici illeciti connessi a fenomeni criminali, ma anche per il perdurare di situazioni di instabilità politi-



co-istituzionali cui si aggiungono rinnovate tensioni con Mosca. Alle prese con i tentativi di smarcamento dall’influenza russa e con quelli altrettanto difficili di agganciamento all’Occidente, i Paesi della regione hanno continuato a risentire, tanto sul piano politico che su quello economico, di uno stato di assoluta precarietà, che ha reso di difficile attuazione un approccio equilibrato alle questioni più scottanti.

Ucraina. Il disaccordo manifestato dai diversi schieramenti politici, sulle modalità di superamento del contenzioso russo-ucraino sul gas, aveva già reso evidente la fragilità degli equilibri di potere connessa alla scarsa coesione della classe dirigente emersa dalla cosiddetta “rivoluzione arancione”. L’esito delle consultazioni politiche di marzo non ha favorito il ricompattamento dei partiti dello schieramento filo-occidentale, acuendone anzi i contrasti. Ne è conseguita l’impossibilità di formare una solida coalizione di governo, circostanza che ha di fatto precipitato il Paese in una prolungata, grave crisi istituzionale. A tale riguardo, il **SISMI** ha costantemente sottolineato i rischi connessi all’eventuale destabilizzazione di quella complessa realtà politica ed economica, che sconta forti contraddizioni interne. E’ tuttavia verosimile attendersi che il nuovo esecutivo miri all’adozione di una linea politica che si renda interprete di opposte esigenze a salvaguardia dell’unità del Paese.



Moldova. Relativamente alle istanze secessioniste della regione del Trans-Dnestr, permangono ancora irrisolte le divergenze tra Chisinau da un lato e Tiraspol dall'altro, con conseguente stallo nei negoziati. In tal senso, il **SISMI** ha segnalato un ulteriore innalzamento della tensione, che le due parti avrebbero a turno alimentato con pressioni ora di natura politica ora di natura economica. In tale contesto rimane decisivo il ruolo di Mosca, che, nell'ottica della dirigenza separatista, svolge la funzione di "garante" della stabilità nell'area.

Bielorussia. Com'era nelle previsioni, la discussa riconferma di Lukashenko alla presidenza della repubblica sembra aver decisamente affossato i disegni di emulazione delle cosiddette "rivoluzioni colorate", riportando il tradizionale alleato della Russia in un ancor più netto isolamento internazionale. Ciò spingerà verosimilmente il regime a "cedere" sul progetto, fortemente sostenuto da Mosca, per una rapida riunificazione con la Russia.

America Latina

Il **SISMI** ha continuato a riservare specifica attenzione al quadrante centro-sud americano rilevandone il rango strategico sotto il profilo dell'offerta energetica, la dinamica delle relazioni interstatuali e l'ampiezza di taluni fattori di minaccia che da esso promanano con una diretta incidenza anche sullo scenario nazionale. Le proiezioni globali del narcotraffico si sono intrecciate con una serie di manifestazioni delinquenziali di carattere locale che, nel caso dei sequestri di persona, hanno coinvolto anche connazionali.

Non ha poi mancato di attirare interesse informativo l'evoluzione delle dinamiche interne di alcuni Paesi, per la sensibilità degli appuntamenti elettorali svolti ed in calendarizzazione, per il rilievo assunto dalla dissidenza nella denuncia di regimi autoritari, per la risalente vitalità delle istanze secessioniste sovente coniugate attraverso l'operatività di milizie armate clandestine.

Haiti. Malgrado una cornice di sicurezza alquanto precaria, nello scorso mese di febbraio si sono normalmente tenute le elezioni presidenziali. I successivi esiti, culminati con la nomina del nuovo Presidente, hanno consentito di superare la pregressa fase di accentuata instabilità.

Cuba. L'Avana ha mostrato un particolare attivismo diplomatico, anche a livello extracontinentale, finalizzato a rafforzarne la posizione in ambito internazionale, a fronte di un contesto interno in cui si va profilando il delicato capitolo della successione dell'attuale dirigenza.

Venezuela. L'agenda politica interna appare incentrata sulle consultazioni presidenziali di dicembre. Al riguardo, ad avviso del **SISMI**, potrebbero rilevarsi apici di tensione, considerato il contesto di estrema sensibilità dell'ordine pubblico. L'attuale Presidenza si va riproponendo con possibili margini di riconferma, tenuto anche conto della frammentarietà dell'opposizione e della pressione governativa esercitata su quest'ultima.

Altra problematica di rilievo è costituita da una persistente attività criminale, che si è estrinsecata, tra l'altro, con una estensione del fenomeno dei "sequestri lampo", i quali non hanno mancato di coinvolgere connazionali impegnati nel settore imprenditoriale.

Sul piano della politica estera, Caracas ha perseverato nella strategia di integrazione su basi ideologiche delle economie dei Paesi dell'America Latina, sfruttando le ampie risorse energetiche di cui dispone e la favorevole congiuntura di prezzi crescenti.

I tentativi di primazia regionale, sovente realizzati attraverso esplicite posizioni antistatunitensi e di critica verso Paesi dell'area considerati non in sintonia con i principi della cd. "rivoluzione bolivariana", rischiano di porre il Paese in una condizione di isolamento politico, che potrebbe preludere anche a tensioni diplomatiche.

A livello globale, è stato rilevato il consolidamento delle relazioni con importanti Paesi asiatici nei settori petrolifero, tecnologico e militare.

Colombia. I vertici governativi, recentemente confermati in sede di consultazione elettorale, hanno proseguito nell'azione di dialogo con le principali compagini eversive operanti sul territorio. In proposito, è stata rilevata una recrudescenza di offensive militari da parte delle "Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane" (FARC) come reazione agli interventi antidroga del Governo in aree controllate dalla guerriglia. D'altra parte, l'apertura dei negoziati di pace con l'"Esercito di Liberazione Nazionale" (ELN) non ha fatto registrare sostanziali progressi.



Altri profili di sensibilità hanno riguardato le imponenti manifestazioni di protesta antigovernativa da parte di componenti indigene, contrarie ad accordi di libero scambio con gli USA ed alle operazioni di eradicazione delle piantagioni di coca.

Bolivia. Malgrado il vasto consenso popolare intorno al neo Presidente, permangono, in base a valutazioni *intelligence*, incertezze legate al momento dell'effettiva attuazione del programma governativo, imperniato sulla delicata nazionalizzazione delle risorse energetiche e sulla coltivazione legale della coca. Al riguardo, la dirigenza di La Paz ha mostrato di proce-



dere con gradualità, nell'ottica di un necessario approfondimento delle complesse tematiche del Paese, riuscendo a fronteggiare l'impatto di consistenti proteste sociali, culminate nel temporaneo sequestro di alcuni Ministri.

Su scala regionale, ha assunto rilievo l'Accordo stipulato con il Venezuela per la costituzione, nel settore petrolifero, della società "Petroandina", che si colloca nell'ambito dell'"Alternativa Bolivariana per le Americhe" (ALBA) avviata dalla presidenza venezuelana, in una prospettiva di contrapposizione ad analoga iniziativa promossa dagli Stati Uniti.

Ecuador. Il quadro interno, che sarà caratterizzato dalle elezioni presidenziali e legislative programmate per il prossimo autunno, ha continuato ad essere connotato da una seria instabilità politico-sociale, con sensibili ripercussioni sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Al riguardo, hanno assunto rilevanza le manifestazioni dei movimenti indigeni nei confronti dell'esecutivo, essenzialmente dirette ad un miglioramento delle condizioni di vita ed alla nazionalizzazione dei giacimenti di idrocarburi.

Brasile. L'agenda interna, con il miglioramento dei principali indicatori economici, ha registrato effetti positivi in termini di consenso per l'attuale *leadership*. Sul piano della sicurezza, sono emersi all'attenzione numerosi episodi di violenza portati a termine da organizzazioni criminali ed eclatanti iniziative di contestazione ad opera di movimenti radicali che rivendicano la redistribuzione dei latifondi incolti.

PAGINA BIANCA